

Giorno 35

Parola chiave: disabili

Invocazione iniziale

Siamo davanti a Te Padre nostro, Padre di tutte le cose e dell'umanità. Ci ritroviamo insieme per ascoltare la tua Parola e per vivere il tempo che ci dai come tuo dono. Nelle situazioni di ogni giorno ci chiami. La tua Parola è lampada ai nostri passi per seguire la via che ha percorso Gesù. Dona a noi il tuo Spirito, Spirito di forza e di speranza per mettere in pratica la tua Parola ed essere testimoni del vangelo che abbiamo ricevuto.

Accensione della candela

Chi accende la candela dice:

La candela che accendiamo è segno della luce del Signore risorto presente in mezzo a noi

Tutti i presenti:

Illumina Signore la nostra vita

Lampada per i nostri passi è la tua Parola

Insegnaci Signore a leggere la nostra vita alla luce del vangelo

Ascolto della Parola (At 5,34-42)

Ma tra di loro vi era un fariseo, un certo Gamalièle: egli era un maestro della Legge, molto stimato dal popolo. Si alzò in mezzo al tribunale e chiese che gli apostoli fossero condotti momentaneamente fuori della sala. ³⁵Poi disse: 'Voi, Israeliti, pensate bene a quello che avete intenzione di fare con questi uomini. ³⁶Non molto tempo fa, ricordate, fece gran chiasso un certo Tèuda il quale diceva di essere un uomo importante, e aveva circa quattrocento seguaci. Ma poi egli fu ucciso e quelli che lo avevano seguito si dispersero fino a scomparire del tutto. ³⁷Dopo di lui, all'epoca del censimento, si presentò un certo Giuda, oriundo della Galilea. Egli persuase un gran numero di persone a seguirlo, ma anche lui fu ucciso, e tutti quelli che lo avevano seguito si dispersero. ³⁸Per quanto riguarda il caso di oggi, ecco quello che vi dico: non occupatevi più di questi uomini, lasciateli andare: perché se la loro pretesa e la loro attività sono cose solamente umane scompariranno da sé; ³⁹se invece Dio è dalla loro parte, non sarete certamente voi a mandarli in rovina. Non correte il rischio di dover combattere contro Dio'.

Quelli del tribunale ebraico seguirono il parere di Gamalièle. ⁴⁰Fecero richiamare gli apostoli e li punirono facendoli frustare; poi comandarono loro di non parlare più nel nome di Gesù e finalmente li lasciarono liberi. ⁴¹Gli apostoli uscirono dal tribunale e se ne andarono contenti, perché avevano avuto l'onore di essere maltrattati a causa del nome di Gesù. ⁴²Ogni giorno, nel Tempio o nelle case, continuavano a insegnare e ad annunziare che Gesù è il Messia.

Riflessione

In ogni luogo e in ogni comunità c'è qualcuno che è onesto e si lascia interrogare al di fuori di quadri ideologici anche religiosi: Gamalièle è esempio di persona in ricerca. Nutre una domanda; invita ad un atteggiamento di ascolto e verifica

Gamalièle ricorda eventi di morte che non hanno portato vita: Teuda, poi Giuda radunarono discepoli ma dopo la loro morte questi si dispersero

Con Gesù la sua morte è momento di nuovo raduno, di vita.

Gli apostoli se ne andarono onorati di essere stati disonorati per il nome di Gesù: la loro serenità è quella di chi non ha compiuto il male e viene emarginato, punito o oltraggiato.

La caratteristica del discepolo è la gioia.

Nel tempio e nelle case: l'esperienza della fede, la testimonianza, la comunicazione cresce nelle case... una indicazione preziosa in questo tempo per noi ed è motivo per pensare a chi nelle case oggi fa più fatica.

Ricordiamo oggi i disabili che in questo periodo sono sottoposti a condizioni di sofferenza e prova, chi sta loro vicino e le loro famiglie che non hanno aiuto.

Un testo: Maria Novella De Luca, Mandate gli insegnanti a casa dai nostri bambini Senza scuola non vivono” , La Repubblica 22 aprile 2020

«I nostri figli disabili sono stati dimenticati dallo Stato. I nostri bambini che regrediscono ogni giorno. Senza scuola, senza terapie, senza assistenza domiciliare. Gianluca, in classe, mangiava la merenda da solo, in casa, adesso, dobbiamo imboccarlo. Sembrerà nulla, un'inezia a chi non abita il pianeta della disabilità, per noi, invece, era un'enormità. Cosa pensate che possa apprendere mio figlio dalla didattica a distanza? ». Antonella Perini, impiegata, di Spinea, in Veneto, è una mamma indomita che da 11 anni, da quando è nato Gianluca, affetto dalla sindrome di “Sturge weber”, rara e grave malattia genetica, lotta per i diritti del suo bambino speciale. Gianluca, come Matteo, Emma, Pablo è uno degli oltre 260 mila allievi con diversi gradi di disabilità che frequentano la scuola italiana. Per loro, però, nei giorni del lockdown, a differenza dei compagni “normodotati” non è stata prevista dal ministero dell'Istruzione, dicono le famiglie, alcuna didattica speciale. “Bambini fantasma” come scrive in una lettera a Repubblica , la mamma di Carlo, in risposta a Daniela, mamma di Nicolò, 13 anni, che ieri ha raccontato al nostro giornale, la sua solitudine di questi giorni. «Per gli autistici come Carlo, così come tutti gli altri bambini in difficoltà, non è stata spesa nemmeno una parola. C'è solo la disperazione delle famiglie». E' il senso della petizione lanciata su “Change.org” da Antonella Perini. «Gianluca non parla, non cammina, ma sente e sorride, andava a scuola dalle nove alle sedici, faceva equitazione, aveva i suoi amici. Adesso il nulla. Non guarda neppure la tv. Quello che chiedo al Miur è di trasformare le ore di lezione di Gianluca in assistenza didattica domiciliare. Fateci i test sierologici, a noi e all'insegnante, e poi, per favore, lasciate che la scuola entri in casa nostra». Nervosismo, insonnia, paura, rabbia. Il ritorno di ossessioni e fobie. Genitori spezzati dalla stanchezza. «Il lockdown dei nostri ragazzi è un contenitore di angosce », raccontano le madri e i padri. E la questione disabili sta diventando scontro politico, ultima bandiera populista della Lega, che accusa il governo di aver discriminato, dall'accesso al bonus dei 600 euro, le famiglie con portatori di handicap. Ma il cuore della questione oggi è l'isola che non c'è. La scuola. Garantita per alcuni, negata ad altri, ai bimbi fantasma della disabilità. E poi le terapie cognitive, i centri diurni chiusi. (...)

Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore protegge la mia vita,
di chi avrò timore?

² Se i malvagi mi assalgono
e si accaniscono contro di me,
saranno loro, nemici e avversari,
a inciampare e finire a terra!

³ Se anche un esercito mi assedia
il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una battaglia
ancora ho fiducia.

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io desidero:
abitare tutta la vita
nella casa del Signore,
per godere la bontà del Signore
e vegliare nel suo tempio.

⁵Egli mi offre un rifugio
anche in tempi difficili;
mi nasconde nella sua tenda,
sulla roccia mi mette al sicuro.

⁶Posso andare a testa alta
di fronte ai miei nemici.
Nella sua tenda con grida di gioia
offrirò sacrifici,
canterò e suonerò al Signore.

⁷Ascoltami, Signore, io ti invoco:
abbi pietà di me, rispondimi.

⁸Ripenso alla tua parola:
'Venite a me'.

E vengo davanti a te, Signore.

⁹Non nascondermi il tuo volto.
Non scacciare con ira il tuo servo:
sei tu il mio aiuto.

Non respingermi, non abbandonarmi,
mio Dio, mio Salvatore.

¹⁰Se padre e madre mi abbandonano,
il Signore mi accoglie.

¹¹Insegnami, Signore, la tua volontà,
guidami sul giusto cammino
perché mi insidiano i nemici.

¹²Non lasciarmi nelle loro mani:
mi attaccano con calunnie e minacce.

¹³Sono certo: godrò tra i viventi
la bontà del Signore.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte e coraggioso,
spera nel Signore'.

Padre nostro